



PIEMONTE UN NUOVO INIZIO

Manifesto elettorale per la Regione Piemonte

ORGOGGIO E FIDUCIA PER IL PIEMONTE

Piemonte crocevia del futuro. Tante volte la nostra Regione ha saputo reinventare il domani, ha saputo ricreare, per i suoi abitanti e per il resto del Paese e dell'Europa, nuove possibilità di democrazia, di benessere, di convivenza civile, di vita dignitosa e libera per tutti.

Perché il Piemonte è da sempre una terra del lavoro, dello scambio e dell'incontro, una terra del fare. Perché i suoi abitanti sanno essere generosi e coraggiosi, sanno guardare oltre le difficoltà dell'oggi.

E sanno insegnare, inventare e costruire l'impensato.

Abbiamo bisogno di una nuova stagione in cui costruire, insieme.

Una stagione in cui il saper fare e il buon governo siano al servizio di tutti.

Una stagione di impegno e responsabilità, solidarietà e audacia, onestà e condivisione.

Una stagione in cui le istituzioni regionali sappiano premiare le buone idee e le iniziative coraggiose, quelle che creano lavoro e sviluppo vero, duraturo, sostenibile.

Una stagione di bellezza e di amore per questa terra e per i suoi abitanti, in cui coltivare i talenti e le migliori risorse, seminare ciò che sarà il frutto di domani partendo dall'oggi.

Lo vogliamo fare insieme, mettendo in gioco le migliori capacità di un candidato, Sergio Chiamparino, e della coalizione ampia e plurale che lo sostiene.

Le nostre idee per il Piemonte di oggi sono il punto di partenza di un futuro da costruire insieme.

Prendiamo un impegno, aperto alle idee di chi vorrà condividere questa scelta di responsabilità.

Ridare dignità al Piemonte.

Dopo una stagione di inefficienza e di scandali, vogliamo ricucire lo strappo tra cittadini e amministrazione.

Vogliamo servire le comunità con sobrietà, confermando la cancellazione dei rimborsi ai gruppi, l'abolizione dei vitalizi, riducendo le indennità di presidente, assessori e consiglieri, che devono avere come tetto massimo quella del sindaco del Comune capoluogo.

Un nuovo strumento per il controllo della legalità.

L'immagine della Regione è stata incrinata e ferita in questi anni da scandali che tutti abbiamo in mente e che hanno lasciato nell'opinione pubblica l'idea di un'istituzione dominata da sprechi e mancanza di controlli. Ora la Regione deve trovare in se stessa la forza per essere e apparire di nuovo come un'istituzione imparziale, autorevole, trasparente e vicina ai cittadini, capace di correggere errori, distorsioni o illegittimità ancora prima che possano prodursi. E capace di restituire orgoglio a chi ci lavora.

Partendo da questa idea, sto studiando come realizzare un ufficio, affiancato direttamente alla figura del Presidente, al quale affidare un'attività di controllo della legalità, sia sul fronte della prevenzione della corruzione, della migliore amministrazione delle risorse pubbliche, della maggiore trasparenza delle procedure, sia su quello della vigilanza

sui fenomeni di contiguità tra la politica e il sottobosco di interessi opachi e a volte illegali che cercano di inquinare e condizionare, creando danni difficilmente superabili.

Una buona politica non può fare a meno della legalità, e solo se parte da questo presupposto, doveroso ma non per questo scontato, può tornare a rivendicare la propria autonomia e il proprio primato. La struttura che ho in mente potrà essere affidata a un esperto e dovrà, anche attraverso il lavoro di persone qualificate, eventualmente 'imprestate' da altre amministrazioni che vogliono sostenere l'iniziativa, in grado di monitorare dati e informazioni relative a tutti i settori di competenza della Regione e che comportino rilevanti flussi di spesa. Infine, dovrà agire in costante collegamento e collaborazione con l'Autorità nazionale anti-corruzione presieduta da Raffaele Cantone e con tutte le istituzioni statali e locali preposte al controllo di legalità.

Quattro progetti per ripartire.

Per ritrovare lo slancio servono, buon governo, idee nuove e iniziative forti.

1 Superare la Borgogna.

Il Piemonte, con il suo cibo e i suoi vini d'eccellenza, i suoi paesaggi e la sua cultura non ha nulla da invidiare a altre zone d'Europa che negli anni hanno saputo promuoversi meglio, come la Borgogna. L'obiettivo della prossima legislatura dovrà essere quello di rafforzare il "marchio Piemonte" e attirare risorse economiche, europee e non solo, per far crescere agricoltura, ambiente, turismo in una sintesi nuova fondata sul "buon vivere", la bellezza, la sostenibilità. La qualità della vita che il Piemonte saprà proporre e valorizzare è un fattore decisivo anche per l'attrazione di investimenti stranieri, di nuove imprese e di capitale umano.

2 Un nuovo inizio per ricerca, impresa e lavoro.

Boston, Los Angeles, San Francisco e New York sono solo alcuni esempi di luoghi-cardine del sistema americano che con le loro università e le loro aziende nei settori dell'innovazione digitale, della nanotecnologia e della biotecnologia sono già ben conosciute dai ricercatori e dalle imprese piemontesi. Nella prossima legislatura vogliamo che il Piemonte raggiunga queste regioni e questi atenei, facendo crescere i nostri poli nel campo della ricerca e dell'innovazione, liberando energie nuove a sostegno diretto dello sviluppo economico, attirando giovani e imprese. Occorrono capacità imprenditoriale e visione, donne e uomini qualificati, velocità ed efficacia. Il Piemonte ha tutto questo, serve una forte spinta pubblica e l'unione delle forze: Università, Politecnico, Regione devono lavorare insieme e al meglio per indirizzare su questi filoni strategici i fondi europei e attrarre nuove imprese.

È vitale diffondere il lavoro intelligente e rafforzare l'economia della conoscenza, specie nei settori a elevata rilevanza ambientale. La diffusione del lavoro di qualità è la vera risposta a disoccupazione e sottoccupazione, ma è anche la chiave per il rilancio della produttività. L'economia della conoscenza riguarda tutti, non solo le grandi imprese. Spesso sono proprie piccole e piccolissime imprese le protagoniste di questa nuova opportunità di sviluppo. Occorre non lasciarle sole, ascoltarne le esigenze e aiutarle a consolidare l'innovazione nel tempo attraverso una saggia programmazione che faciliti anche la loro crescita dimensionale o la loro collocazione in reti produttive.

L'impresa deve essere sostenuta in tutte le sue forme, utilizzando i nuovi fondi europei 2014/2020 con progetti credibili, capaci di unire le forze di Regione, territori, atenei, imprese.

3 Tempi certi e veloci per le aziende.

Vogliamo che il Piemonte sia ai primi posti per la creazione delle "Zone a Burocrazia Zero": risposte certe, complete e in tempi brevi per chi vuole avviare un'attività. Un primo passo verso una Regione all'avanguardia nella riduzione della burocrazia. Ma non vogliamo fermarci qui. Intendiamo promuovere la revisione e semplificazione dei meccanismi di rendicontazione da parte dei soggetti destinatari di finanziamenti pubblici. Inoltre vogliamo avviare un equilibrato riordino di Finpiemonte, degli enti strumentali e delle società partecipate. Proprio Finpiemonte può e deve diventare il soggetto promotore della Burocrazia Zero.

Occorre anche rendere meno farraginosi per imprese e lavoratori i percorsi di apprendistato: snellire i meccanismi significa favorire l'efficienza di uno strumento che è importantissimo per l'occupazione dei giovani.

Anche sul credito alle imprese la Regione ha bisogno di un nuovo inizio, fermando le erogazioni a pioggia e favorendo il sostegno alla continuità e allo sviluppo delle iniziative migliori, senza impegni di spesa generici e incontrollabili. Una strategia per la quale occorre la cooperazione di banche locali e fondazioni. Gli stessi principi devono valere per il settore del commercio, anch'esso colpito dalla crisi, che richiede soprattutto nella grande distribuzione una programmazione sul territorio più equilibrata rispetto agli ultimi anni.

4 Un nuovo corso per la nostra comunità: scuole, ospedali, territorio.

Uguaglianza e giustizia sociale sono per noi due fattori con cui creare crescita economica e questo nuovo corso deve riguardare innanzitutto le scuole, gli ospedali, il territorio. Gli edifici pubblici e gli spazi aperti sono la casa

comune dei piemontesi e devono ritrovare il decoro e la sicurezza. Un programma straordinario di manutenzione e ammodernamento può essere sostenuto con buoni progetti di sostenibilità ambientale, risparmio energetico, prevenzione del rischio idrogeologico e cura del paesaggio, creando lavoro e restituendo alla comunità un patrimonio di edifici e servizi riqualificati.

Una Regione snella.

Vogliamo ridurre al massimo i compiti di gestione, riportando l'ente alla sua funzione originaria di programmazione e legislazione: in questo modo, le risorse umane e le competenze "liberate" potranno essere messe a disposizione dei progetti e degli obiettivi più urgenti. Questa logica deve valere anche per tutte le partecipazioni della Regione: aziende, istituti, agenzie. Una regione più snella è anche una Regione più amica e vicina ai cittadini.

Anche la trasparenza è un fattore cruciale: vogliamo cominciare dai bilanci, che devono diventare più comprensibili. Non serve un federalismo ideologico, ma un soggetto capace di partecipare alla costruzione di una nuova Europa. Le regioni dovranno avere - ancor più nel momento in cui il Senato sarà trasformato - un ruolo propositivo essenziale per la riforma del Titolo V della Costituzione, contribuendo a costruire una struttura dello Stato fondata sulle autonomie, in cui le competenze non siano moltiplicate ma sussidiarie, evitando sprechi scandalosi. Recuperando così la cultura del federalismo autentico che ispirava molti dei padri costituenti e che, purtroppo, negli ultimi vent'anni, è stata sciupata da un'interpretazione velleitaria e pasticciona.

Decidere insieme.

Si deve andare oltre la contrapposizione tra l'autoritarismo e le rivendicazioni a prescindere. Occorre dunque promuovere una cultura della corresponsabilità che coinvolga enti e persone. La Regione deve saper costruire una solida cooperazione con i comuni e le unioni comunali: non va dimenticato che i piccoli comuni sono molto spesso uno straordinario serbatoio di volontariato e impegno civico. Ma si può e si deve fare di più. Dobbiamo osare forme di partecipazione alle decisioni anche da parte dei cittadini. Per questo esistono esempi consolidati da cui imparare, dall'esperienza delle legge regionale toscana sulla partecipazione fino alla legislazione francese sul débat public.

La salute al primo posto.

Le eccellenze del sistema sanitario pubblico devono diventare il modello per tutto il sistema piemontese. E' possibile razionalizzare i costi, i sistemi informativi, concentrare le funzioni amministrative, gli acquisti, le funzioni sanitarie complesse, e mantenere una rete efficiente, che non lasci scoperti i territori a cominciare da quelli di montagna e più lontani dai capoluoghi. Le strutture ospedaliere devono essere ripensate e progettate, iniziando da quelle in cui si è al limite dell'emergenza come le chirurgie delle Molinette, correggendo anche lo squilibrio di attenzione e di investimenti tra l'area torinese e il resto del Piemonte. Le strutture ospedaliere vetuste (molte hanno 70 anni di vita e oltre!) sono troppo numerose in Piemonte e insostenibili sul piano economico e dell'efficienza: per questo le due Città della Salute di Torino e di Novara saranno le prime decisioni strategiche da prendere, coinvolgendo tutti gli attori ma senza incertezze.

Vogliamo lanciare anche alcuni progetti straordinari sulla salute dentale: una rete (ospedali, presidi, ambulatori) di coordinamento delle prestazioni odontoiatriche, l'aggiornamento costante dei professionisti, un programma di prevenzione destinato a bambini e ragazzi.

Oltre alla prevenzione, anche la fiducia dei pazienti verso il sistema salute è vitale: in questa sfida intendiamo coinvolgere anche i medici-volontari.

Un altro esempio importante da diffondere è quello delle Stroke Unit, fondamentali per strutture per la cura e la prevenzione dell'ictus e delle disabilità ad esso connesse.

Il futuro della sanità, non solo piemontese, deve tener conto dell'incremento delle patologie cronico-degenerative legate all'invecchiamento della popolazione: l'impegno per una riabilitazione sempre più efficiente e globale, in sinergia anche con il non profit, sarà fondamentale per il miglioramento della qualità di vita, oltre a produrre un'importante riduzione dei costi assistenziali sociosanitari e previdenziali.

Prevenzione, screening, accompagnamento alla nascita, monitoraggio dei rischi ambientali e sicurezza sul lavoro, già eccellenza della sanità piemontese, devono essere difese e sviluppate. La medicina di base deve offrire ai cittadini strutture associate sui territori dove lavorino insieme medici, infermieri e specialisti, con l'obiettivo di rilanciare la prevenzione e ridurre lo smarrimento di chi si trova a affrontare una malattia cronica o programmare un intervento, o deve individuare una struttura di lungo degenza o di riabilitazione post-acuzie per sé o per un familiare. Un secondo obiettivo è quello di contrastare un eccesso di farmaci e di esami diagnostici inappropriati. Infine, vogliamo promuovere il libero associarsi dei pazienti e delle famiglie per rinforzare le cure attraverso il mutuo aiuto e la

corresponsabilizzazione.

Salute delle donne, nascite e riproduzione sono un punto cruciale per la sanità piemontese, che con l'affermarsi della medicina di genere richiede nuove attenzioni.

Coesione sociale e salute devono essere progettate insieme, poiché la fragilità individuale e quella sociale sono sempre più contigue e rischiano di sommarsi, provocando ineguaglianza.

Lo sport come risorsa e libertà.

L'attività sportiva diffusa è una grande occasione di benessere e di impegno umano. Esistono sul territorio, realtà importanti, anche piccolissime, che promuovono il miglior spirito sportivo, basate sull'impegno gratuito e sulla generosità di persone e famiglie. È a queste realtà che bisogna principalmente guardare, anche per migliorare le norme sugli impianti, mentre la programmazione regionale deve coinvolgere le scuole, le associazioni e i Comuni.

Una Regione amica dell'infanzia.

Le pari opportunità per i più piccoli si decidono fin dai primi tre anni di vita. Garantire a tutti i bambini la possibilità di frequentare un asilo nido o altri servizi e liberare così le possibilità di lavoro per i loro genitori è un obiettivo cruciale per il futuro del Piemonte. Per realizzarlo intendiamo promuovere la creazione di una Cassa comune per l'infanzia, alimentata da amministrazioni, imprese e lavoratori. Questa nuova esperienza di mutualità potrà garantire nel medio-lungo periodo un'equilibrata copertura dei servizi alla prima infanzia e per la conciliazione dei tempi vita-lavoro, e ci permetterà di adeguare il Piemonte agli standard europei.

Idee nuove per i giovani: scuola, università, formazione e lavoro.

La condizione dei giovani ha raggiunto livelli di massimo allarme: dobbiamo impegnarci a fondo per offrire una prospettiva migliore di lavoro e autonomia alle giovani generazioni. Da quest'anno l'Italia può contare su un miliardo di fondi europei del Piano Garanzia Giovani, e il Piemonte deve essere in prima fila: servizi per l'impiego, formazione professionale, tirocinio e apprendistato, progettualità e autoimpiego, destinando i fondi non solo a incubatori e start up, ma anche al tessuto produttivo esistente per far crescere i nuovi contratti. Proporre ai giovani percorsi di lavoro e di vita è una delle nostre priorità: vogliamo incentivare anche il loro arrivo da altre regioni o Paesi e sostenere il loro ritorno dopo una formazione compiuta altrove.

La formazione professionale precoce svolge un ruolo sociale ed economico insostituibile, mentre occorre ripensare la formazione superiore post-diploma e post-laurea, ancora debole e incerta. Le eccellenze dell'istruzione tecnica già presenti in Piemonte sono il punto di partenza per un nuovo slancio formativo integrato con la conoscenza diretta del lavoro per i giovani che accedono al sistema.

Cruciale è anche fare sì che l'istruzione e soprattutto la formazione siano meno distaccate dall'esperienza del lavoro: per questo intendiamo valorizzare il ruolo di imprese e lavoratori nella definizione dei percorsi formativi e nella verifica della qualità dell'offerta formativa.

Per realizzare questi obiettivi occorre un modello di comunità aperto, senza barriere di nessun genere, dalla lingua alla cultura, fino alle singole discipline: ingegneri, filosofi, medici e architetti devono lavorare insieme per far crescere la nostra regione. Oggi in Piemonte il 40 per cento degli studenti non riceve la borsa di studio alla quale avrebbe diritto: è un errore a cui rimediare subito. Vogliamo utilizzare programmi come Erasmus per incoraggiare i nostri giovani a uscire dai confini e a tornare qui, se lo vorranno, più preparati e competenti.

Un protagonismo senza età.

Gli anziani hanno dato e danno moltissimo, specialmente in periodi critici: nel sostegno economico alle famiglie, nelle attività di cura, nella capacità di associarsi e di esplorare nuove dimensioni di impegno, cultura, bellezza, come dimostra la densità dell'associazionismo e la diffusione di università per la terza età e altre opportunità formative. È un mondo molto ricco e variegato, che costituisce anche un tessuto connettivo dei territori.

È giunto il momento di capire come queste grandi energie possano contribuire allo sviluppo, con l'obiettivo di incoraggiare le migliori pratiche attraverso le quali gli anziani "rientrano in gioco" e si appropriano di nuove competenze, anche digitali. Gli anziani possono essere mentori, inventori e sperimentatori al pari dei giovani.

C'è però una zona di indigenza profonda, concentrata nell'area delle pensioni più modeste, che invoca un intervento anche da parte della Regione per la difesa del reddito. Ad esempio attenuando decisamente il peso di alcuni tributi di competenza regionale.

I nuovi cittadini.

Ogni giorno il Piemonte acquista nuovi cittadini: l'esperienza di tutte le nazioni avanzate è che l'immigrazione, pur con tutte le sue difficoltà, rappresenta una risorsa, addirittura una risorsa irrinunciabile. Un territorio che non attrae, non ha futuro. Dobbiamo dunque accogliere e far vivere bene sia coloro che accettano lavori necessari, ma sempre meno appetibili ai nostri figli, sia coloro che hanno doti e talenti per essere protagonisti dei nuovi lavori di qualità. La programmazione regionale potrà essere utile ad armonizzare e a tener conto dei fattori demografici, così come a diffondere modelli di eccellenza che sono già all'opera sul territorio piemontese.

Trasporti: una rete efficiente per tutti.

Investire nel trasporto pubblico locale significa consentire a migliaia di persone di spostarsi per lavorare, studiare o andare dal medico, nel quadro definito dai collegamenti internazionali già stabiliti (la Torino-Lione in primo luogo) e delle connessioni con il porto di Genova e gli assi intermodali tra Nord Europa e Mediterraneo (terzo valico o sue varianti, asse Genova-Rotterdam). Nel 2013, i piemontesi che usano i mezzi pubblici sono aumentati del 18 per cento. Vogliamo rinegoziare con GTT e RFI (Rete Ferroviaria Italiana) le condizioni del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino e del Servizio Ferroviario Regionale, anche utilizzando lo strumento della gara, per far diminuire i costi e sostenere così le tratte meno frequentate, garantire efficienza, pulizia e puntualità, candidarci a nuovi finanziamenti europei insieme al Politecnico di Torino e ad altri partner. Vogliamo anche un accordo di programma con RFI (Rete Ferroviaria Italiana) che tuteli i pendolari piemontesi, il raddoppio della Fossano-Cuneo, il riammodernamento della Torino-Ivrea, la riattivazione della Casale-Mortara e il rilancio della Cuneo-Nizza-Ventimiglia da negoziare anche con la Francia, che rappresentano solo quattro esempi di possibili interventi, nuovi investimenti sull'asse Novara-Domodossola e controlli più efficaci verso chi non paga il biglietto. I prezzi degli abbonamenti per chi studia e lavora devono restare accessibili a tutti.

Vogliamo incentivare l'uso della bicicletta, anche in chiave turistica, sostenendo i progetti migliori per la realizzazione di nuove piste ciclabili, per esempio lungo il corso dei fiumi o al posto di alcuni tratti ferroviari dismessi e favorendo l'accesso delle bici ai treni regionali.

Ci faremo conoscere.

Vogliamo fare di più, senza timidezze, per portare nel mondo la nostra regione: enogastronomia, paesaggio, beni artistici come le Regge Sabaude sono le nostre carte vincenti. Il turismo è strategico per il futuro e l'Expo 2015 è una splendida occasione. Vogliamo riordinare e rendere più efficiente il sistema locale e contribuire a rilanciare quello nazionale coinvolgendo i privati e tutti i protagonisti già al lavoro, da Torino ai Laghi alle Langhe, dalle montagne olimpiche ai musei, fino alle realtà meno note, da scoprire e valorizzare. La comunicazione avrà un ruolo determinante: la Regione deve mobilitare le tante competenze del nostro sistema, a partire dalla costruzione di una rete integrata che valorizzi le strutture presenti, senza doppioni.

Agricoltura, montagna, ambiente: le grandi risorse.

Dopo le persone, terra, acque, paesaggio, montagne sono i nostri più autentici beni comuni, da cui può davvero avere origine un nuovo inizio per il Piemonte.

Il paesaggio è un valore per la Regione e per il Paese. In Piemonte dobbiamo frenare il consumo di suolo, approfittando di una densità di popolazione più equilibrata rispetto ad altre regioni del Nord Italia. Possiamo invertire il processo senza rinunciare alle poche vere buone occasioni di nuova edificazione, purché sostenibili e davvero necessarie. Dobbiamo spenderci per sostenere la cura del territorio, non solo per tenerlo sgombro, ma anche per favorire una presenza agricola di salvaguardia, in pianura, come nelle zone collinare e montane.

La tutela della ricchissima biodiversità piemontese deve essere il nostro criterio guida per lasciare ai posteri un patrimonio naturale straordinario. Questo principio ci può aiutare anche a dare un indirizzo saggio alle politiche per caccia e pesca, nel rispetto degli animali e dello sviluppo equilibrato della fauna.

La Regione deve incoraggiare le filiere controllate che garantiscono cibo sano e di qualità, utilizzando il suo marchio per far crescere i prodotti locali, grazie anche al ruolo della medicina veterinaria e al contrasto delle frodi.

La Regione deve dedicare attenzione e competenze al ruolo dell'agricoltura tradizionale così come a quella di avanguardia: entrambe sono pilastri importanti dell'economia piemontese.

La montagna deve diventare luogo di innovazione economica e sociale, utilizzando strumenti come la banda larga per far restare o tornare i giovani, chi lavora nell'agricoltura e nel turismo.

Vogliamo tutelare l'ambiente anche come motore economico: in campo energetico, con lo sviluppo delle energie rinnovabili da fonti agricole e non solo; nel sistema delle acque; nel ciclo dei rifiuti, che sono l'autentica miniera dei nostri tempi.

Vogliamo lavorare per una “visione alimentare” delle politiche agricole che metta in relazione i vari attori, forti e deboli, dal produttore al consumatore, del sistema alimentare, per (ri)costruire un processo che sia esercizio quotidiano di democrazia e garantire a tutti la scelta di un cibo “buono, pulito e giusto”. Al centro delle nostre preoccupazioni vi è quindi la competitività delle imprese agricole, a cui è legata la possibilità di sopravvivenza dell’intero sistema agroalimentare e territoriale.

In Piemonte c’è anche un altro tesoro prezioso da rilanciare. Viviamo in una delle aree europee a maggiore biodiversità e il sistema dei parchi piemontesi va valorizzato, non solo dal punto di vista turistico. Occorre restituire ai parchi il ruolo di laboratori di sostenibilità ambientale. Uno straordinario patrimonio è rappresentato dal fiume Po e dal suo sistema di aree protette: la progettata ciclovvia lungo il Grande Fiume può diventare l’asse di un sistema di mobilità ciclistica regionale e di un indotto di turismo intelligente che in Germania, Austria e Francia ha già dimostrato di valore decine di milioni di euro l’anno.

Giustizia sociale e diritti di cittadinanza.

I tagli più pesanti di questi anni hanno colpito soprattutto l’assistenza e le politiche per dare una casa a chi non ce l’ha. Per contro, le case vuote rappresentano un grande patrimonio che è interesse di tutti poter utilizzare. Vogliamo cambiare, ridiscutendo in tutte le sedi la quantità e la distribuzione di questi fondi. Vogliamo far crescere, insieme al privato-sociale e alle imprese private, nuove forme di housing, partendo dai bisogni delle persone e delle famiglie. Vogliamo rilanciare gli incentivi al risparmio energetico per gli edifici pubblici e privati. Vogliamo soprattutto creare opportunità nuove a partire dalle risorse non utilizzate, come gli edifici pubblici dismessi, sperimentando nuove forme di equità e di giustizia.

Arte, cultura, ricerca: un Piemonte contemporaneo.

La cultura è un fattore fondamentale per la qualità della vita di chi già vive in Piemonte o di chi potrebbe trasferirsi qui. Oltre a tutelare e promuovere i beni che già ci sono, vogliamo far crescere tutto ciò che è contemporaneo: arte, cinema, ricerca, scambio economico che può derivare dalla cultura. Torino e il Piemonte devono essere al centro dell’innovazione artistica mondiale, diventare un vero e proprio hub della contemporaneità, utilizzando spazi come le ex Ogr e lanciando ovunque in Piemonte cittadelle dell’arte, della musica, della bellezza ispirate a quelle che già esistono: non solo per conservare ma per dar vita a nuove idee. Arte, cinema, teatro rappresentano anche un importante fattore di sviluppo, che richiede piani industriali adeguati e sostenibili.

Vogliamo trasferire le esperienze e le energie migliori che si sono consolidate soprattutto a Torino (festival, rassegne, orchestre e compagnie stabili) su tutto il territorio regionale. Vogliamo offrire percorsi trasparenti e snelli e tempi certi per le imprese culturali che accedono a contributi pubblici e che hanno bisogno di erogazioni più regolari. Vogliamo sostenere lo sviluppo di progetti rivolto a nuovi pubblici, per esempio gli over-60, attirando così anche chi non vive in Piemonte, e sviluppare alleanze e progetti con altre regioni europee.

L’economia digitale è l’asse su cui ruota oggi lo sviluppo economico e sociale, ed è parte integrante della vita di tutti, in particolare delle giovani generazioni. Occorre contrastare il divario digitale sviluppando le infrastrutture e offrire formazione ai piemontesi di ogni età, garantendo a tutti la possibilità di avvicinarsi alle tecnologie digitali.

Il Piemonte in Europa.

La crescita della nostra regione ha bisogno di una migliore capacità di interazione con le Istituzioni Europee e del rilancio di progetti transfrontalieri, a partire dall’iniziativa dell’Euroregione Alpi Mediterraneo (Piemonte, Rhône Alpes, Valle d’Aosta, Provence Alpes Maritimes Cote d’Azur, Liguria), finalizzata ad attrarre risorse, moltiplicare opportunità e concentrare energie su obiettivi comuni.

Il Piemonte migliore.

Non c’è futuro comune senza generosità e corresponsabilità. Perciò vogliamo premiare, in tutti gli ambiti in cui è possibile, l’impegno di chi sa offrire qualcosa per gli altri. Anche del tempo, sharing economy, economia del dono sono altrettante strade di una visione più sostenibile e giusta dell’economia. La regione di Adriano Olivetti, di Rita Levi-Montalcini e dei Santi Sociali deve saper promuovere la cultura del fare per gli altri, valorizzando con appositi strumenti le migliori esperienze.